

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 88 (2016)
Heft: 6

Artikel: La parola al Capo dell'Esercito uscente
Autor: Blattmann, André
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-737237>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La parola al Capo dell'Esercito uscente



cdt c André Blattmann

Stimate lettrici e stimati lettori della RMSI,

innanzitutto mi congratulo vivamente con il divisionario Philippe Rebord, che è stato nominato Capo dell'Esercito dal Consiglio federale. Dal 1° gennaio ha il dovere e il privilegio di comandare il nostro Esercito di milizia. Può contare su solide basi, a cui ha contribuito lui stesso già da diversi anni in qualità di membro del Comando dell'esercito. La via da seguire è stata tracciata in modo molto chiaro dal Parlamento con il mandato di concretizzare l'ulteriore sviluppo e il relativo budget.

Ormai è risaputo, senza sicurezza non esiste lo sviluppo economico, la crescita, la cultura, lo sport e nemmeno la formazione. In tale ottica sono particolarmente contento dei due ulteriori passi che sono stati compiuti in relazione alla conciliabilità tra formazione civile e istruzione militare, nonché al riconoscimento di quest'ultima da parte delle scuole universitarie. Il 20 settembre 2016, la Scuola universitaria professionale di Berna e l'Esercito hanno stipulato un accordo quadro dal carattere pionieristico. Sarà per esempio possibile che una scuola reclute completa assolta presso le truppe del genio e di salvataggio venga riconosciuta quale stage per l'ammissione al ciclo di studi in economia forestale. In questo modo viene anche rafforzato il nostro sperimentato sistema duale di formazione.

Già all'inizio di settembre è stato comunicato che la facoltà di scienze economiche dell'Università di Zurigo ha deciso di riconoscere la formazioni militare alla condotta nel quadro dello studio. Concretamente a livello di bachelor vengono computati 6 punti ECTS per la scuola ufficiali e il servizio pratico mentre a livello di master vengono computati 6 punti ECTS per l'istruzione quale comandante di compagnia e il relativo servizio pratico. Anche per i sottufficiali superiori esistono possibilità analoghe.

Attualmente sono in corso dialoghi anche con le università di Basilea, Berna e Lucerna. L'obiettivo primario è quello di instaurare collaborazioni con tutte le università, le scuole universitarie professionali e le alte scuole pedagogiche.

Il principio di milizia è imbattibile. E malgrado tutte le previsioni più pessimistiche è ancora fortemente radicato

nel nostro Paese. Come d'altronde lo è anche il nostro Esercito di milizia. Come si può spiegare altrimenti che durante un fine settimana di ottobre del 2016 centinaia di migliaia di persone si siano trovate nell'Altopiano bernese per visitare l'esposizione «Thun meets Army & Air Force»? Poco sorpresi di questo massiccio afflusso di visitatori a Thun saranno invece quelli di voi che hanno letto i risultati dello studio «Sicurezza 2016» dell'Accademia militare e del Center for Security Studies del Politecnico federale di Zurigo pubblicato nello scorso mese di maggio.

Lo studio giunge alla conclusione che l'84% delle persone consultate considera necessario l'Esercito. Di conseguenza, la quota di assenso per la necessità dell'Esercito è la più elevata dal 1983! Lo studio pubblicato ogni anno conferma inoltre che il 78% delle persone consultate vuole un Esercito ben istruito e il 66% un Esercito equipaggiato in modo completo.

Da tutto ciò traggo tre conclusioni. La prima: è giusto che il nostro esercito torni a presentarsi a scadenza regolare alla popolazione. La seconda: dobbiamo spiegare costantemente all'opinione pubblica che cosa facciamo e perché lo facciamo. Ciò crea un clima di fiducia. La terza: proprio le pubblicazioni specialistiche come la RMSI sono in grado di accompagnare, approfondire e oggettivare le discussioni in corso, in maniera fondata e criticamente costruttiva. Da ciò, in fondo, traiamo tutti vantaggio.

Stimate lettrici e stimati lettori, questo è il mio ultimo intervento nella RMSI quale Capo dell'Esercito. Vi ringrazio di cuore del vostro sostegno durante gli ultimi anni. E vi ringrazio anche di voler dimostrare la stessa benevolenza anche nei confronti del mio successore, come pure di voler sostenere il nostro Esercito di milizia, per la sicurezza e la libertà, per la Svizzera. Sarò lieto di incontrarvi nuovamente in un'occasione futura.

Comandante di corpo André Blattmann
Capo dell'Esercito uscente